

# In **C**ammmino...l'incontro

Per una comunità in comunione



## *“Camminiamo insieme nella Speranza”*

“Cari fratelli e sorelle ... in questa Quaresima, Dio ci chiede se siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltarli, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni ..., se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi... Compriamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude, messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale...”

*(Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima '25)*

**A TUTTI I LETTORI UN AUGURIO SINCERO  
DI BUONA QUARESIMA E SANTA PASQUA DI RISURREZIONE**  
*Don Basilio con la Diaconia e la Redazione*

Periodico della Comunità pastorale  
"Maria, Madre presso la Croce"  
delle Parrocchie di Sant'Agnese,  
Santo Stefano, Santa Margherita,  
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano  
di Somma Lombardo,  
della Parrocchia  
Santo Stefano in Castelnovate  
con San Giulio - Vizzola Ticino

Direttore responsabile:  
Don Basilio Mascetti

Redazione:  
Don Basilio Mascetti  
Carla Grossoni  
Iride Parachini  
Luciana Montanari  
Maria Teresa Pandolfi  
Paola Castelli  
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6  
Somma Lombardo  
Tel.: 0331-256341

E-Mail:  
giornalino@mariamadrepresolacroce.it

Sito:  
www.mariamadrepresolacroce.it

Impaginazione e stampa:  
Printicino di Diego Del Tredici

## SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Festa Patronale di Sant'Agnese 2025 - Momenti celebrativi	Pag. 5
A Coarezza la festa Patronale di San Sebastiano	Pag. 7
Festa di San Giulio: un'occasione di comunione	Pag. 7
Ricordiamo mons. Antonio Paganini e don Oliviero Bruscaignin	Pag. 8
La partenza di don Adolfo e un nuovo incarico per don Mauro	Pag. 9
Anno Santo, le Chiese Giubilari della nostra Zona pastorale di Varese	Pag. 10
Battezzati ed inviati, voci dalla Missione: don Fabio Stevenazzi	Pag. 12
Incontro dell'ASD con don Mauro Santoro	Pag. 14
La forza della fede, della speranza e dell'amore!	Pag. 15
C'è un vuoto a forma di Dio nel cuore di ogni uomo	Pag. 16
Dal nostro Centro di Ascolto	Pag. 17
Continuano gli spettacoli all'Auditorium San Luigi	Pag. 18
L'arte di giocare	Pag. 19
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 20
Spazio del dialetto	Pag. 21
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21



IMMOBILIARE  
BRIANTE

*Casa da Amare!*

**20 ANNI DI SOGNI REALIZZATI**

REALIZZATO E DISTRIBUITO DA: IMPI PUBBLICITÀ 0331-256341

## “SOLO CHI AMA, CAMMINA”

*Pubblichiamo l'omelia del Prevosto don Basilio Mascetti, pronunciata in Basilica sabato 18 gennaio scorso in occasione della Festa di Sant'Agnese, Patrona della Città di Somma Lombardo*



Che sia finita la cristianità e il cristianesimo non costituisca ormai da tempo l'orizzonte di riferimento della società attuale, è un fatto perfino scontato.

Non abbiamo bisogno di tante analisi per stabilirlo, ma basta guardarsi attorno anche qui da noi, per vedere che sta crescendo la lontananza tra la Chiesa e il contesto in cui essa è presente. Viviamo in una società in rapida evoluzione, multietnica, multiculturale, segnata dal pluralismo religioso, nella quale si diffondono sempre più un individualismo arrogante e una decisa autoreferenzialità, che causano paura, disorientamento e smarrimento nelle persone.

C'è la netta sensazione che oggi il discorso cristiano sia diventato marginale e insignificante nella vita delle persone, a causa della secolarizzazione della realtà in cui viviamo.

Una recente indagine ha rilevato che gli italiani che si definiscono cattolici sono oltre il 71% della popolazione; ma solo il 15,3% si dice praticante, il 35% dichiara di partecipare solo occasionalmente alle attività della Chiesa e il 21% afferma di essere cattolico non praticante – come a dire: credo in Dio, però a modo mio, senza bisogno

della Chiesa! Ritengo che anche qui da noi queste percentuali corrispondano alla realtà. “L'uomo religioso moderno – scrive il sociologo Frederic Lenoir – è un nomade più che un sedentario. Segue diverse piste, percorre cammini, rimane aperto agli incontri della vita, senza mai poter affermare di essersi stabilito da qualche parte. Non costruisce, ma più che altro si accampa. Come possiamo capire questa abbondanza di credenze e di pratiche così diverse che si esprimono sotto i nostri occhi, questa religiosità fluttuante che si sviluppa nel cuore o a margine delle tradizioni religiose?”.

Affermava in un'intervista il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini: “Corrono gli uomini e le donne del nostro tempo. Ma dove vanno? E noi dovremmo inseguirli per essere al passo con i tempi? La profezia è piuttosto una contestazione, una parola coraggiosa e forse antipatica: noi non abbiamo altro da dire se non che Gesù è risorto, è vivo, ci rende partecipi della sua vita. Per cui il fondamento essenziale per la nostra fede e per la nostra missione, cioè Gesù risorto, sembra ridotto a una nozione del catechismo, piuttosto irrilevante. Alla gente che corre e non sa dove va, noi abbiamo da dire che andiamo insieme verso la vita, la vita di Dio”.

Ecco perciò la domanda fondamentale che ci poniamo come credenti: siamo ancora innamorati di Gesù e del suo Vangelo? Perché la vera differenza oggi è quella tra gli "innamorati", che vedono in Gesù il cuore della loro vita e gli "abituati", per i quali si è spento il desiderio di Dio e la passione per Lui è ormai andata persa da un pezzo!

Qui sta la vera diversità: **solo chi ama, cammina!** Solo chi non ha la pretesa di sapere già tutto, chi è tentato di andare avanti non ripetendo semplicemente degli schemi, può aprirsi al mistero di Dio, che ci supera sempre, ed anche ai fratelli e alle sorelle, con uno sguardo carico di amore. Per questo è decisivo accogliere l'amore divino per restare "in cammino", per non smettere di cercare e di approfondire la verità, vincendo la tentazione di restare fermi, imprigionati dai nostri recinti e dalle nostre paure. Ma percorrere questa strada oggi non è facile!

E dunque per poter cambiare le strutture, i meccanismi e gli stili comunitari è necessario che i cristiani battezzati si formino. Non penso qui ad una formazione solo teorica, fatta nelle aule di teologia (certo, anche questo deve esserci). Il concetto di formazione ci deve orientare ad un impegno nel quotidiano delle nostre comunità. Una formazione che passa attraverso relazioni di maggiore accoglienza, i gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle famiglie, i servizi caritativi verso i bisognosi (che non mancano neanche da noi), una iniziazione cristiana dei ragazzi e dei giovani che sia meno dottrinale e scolastica e più esperienziale, cioè ricca di iniziative concrete.

Sammy Basso, giovane ricercatore affetto dalla nascita da una malattia rara e morto lo scorso ottobre, scriveva nel suo testamento: *"Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario e lo ha fatto nella semplicità della vita quotidiana"*.

Il futuro del cristianesimo e della testimonianza non dipendono da una religione di appartenenza, ma da una fede di convinzione, radicata nella coscienza personale e alimentata dalla certezza



che il Signore non smette mai di amarci. E' vero, non ci sono ricette facili, né soluzioni preconfezionate! Ma non per questo dobbiamo cedere al pessimismo e al disfattismo. L'orizzonte è quello della "speranza": **"Pellegrini di speranza"** è ciò che ci chiede il Papa in questo Anno Santo del Giubileo. La speranza che non è un palliativo, una pacca sulla spalla; ma è la consapevolezza che Dio illumina il cammino da compiere, perché ci ama di amore eterno. Ecco il

senso delle parole che fanno da guida alla nostra Festa Patronale: **"Solo chi ama, cammina!"**. Un invito che mi sento di rivolgere certamente ad ogni fedele della nostra comunità, ma anche a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, perché, pur essendoci visioni e posizioni diverse, si lavori assieme per realizzare il bene comune. Non fermiamoci alle critiche sterili, operiamo per il decoro di questa città, diamoci tutti da fare in modo che si percepisca che lo si fa per gli altri; perché solo chi "vede" il fratello o la sorella bisognosi può camminare nell'amore!

Non dimentichiamo mai che il cristiano non ama perché aiuta l'altro e serve i poveri, ma aiuta e serve perché ama!

Nella certezza che il futuro appartiene a coloro che danno alla generazione successiva una ragione per sperare. Concludo con queste parole di Papa Francesco, tratte dalla sua ultima Lettera Enciclica dal titolo **Dilexit nos**: *"Oggi tutto si compra e si paga e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra"*. Abbiamo bisogno tutti di questo "amore" divino, che ha infiammato il cuore della nostra grande Patrona Sant'Agnesse fino al dono della sua stessa vita; perché solo questo amore infonde speranza e ci fa camminare nella giusta direzione.

**Buona Festa Patronale a tutti e che Sant'Agnesse illumini il nostro cammino nell'amore!**

## FESTA PATRONALE DI SANT'AGNESE 2025

### Momenti celebrativi

La Festa patronale di Sant'Agnese è stata anche quest'anno particolarmente partecipata, con un programma nel rispetto della tradizione religiosa, culturale e folcloristica. I festeggiamenti hanno avuto inizio sabato 18 gennaio. Nel tardo pomeriggio, dopo un breve momento di preghiera con gli ospiti della RSA Bellini, si è avviato il corteo percorrendo le vie della città per raggiungere Piazza Vittorio Veneto, dove tante persone si sono ritrovate per vivere la cerimonia di consegna dell'Agnesino 2025. Quest'anno è stato assegnato al **dottor Cesare Giardini**, storico primario del Laboratorio Analisi degli Ospedali di Somma e Gallarate, il quale, da pensionato e come volontario, ha scelto di dedicarsi alla Sezione Avis di Somma Lombardo, assumendo dal 1987 l'importante ruolo di direttore sanitario.

La Commissione composta dal Sindaco, dall'Assessore alla Cultura, dal Presidente del Consiglio Comunale, dal Parroco e dal Presidente della Pro Loco, ha così motivato l'assegnazione dell'importante riconoscimento: *"Per l'impegno profuso quotidianamente nelle visite ai donatori, nel controllo degli esami e nella gestione degli aspetti burocratici del centro trasfusionale e dell'Archivio Sanitario, un vero esempio di dedizione e di passione che incoraggia donatori e non a spendersi sempre e comunque per il bene del prossimo"*.



La festa è proseguita con il tradizionale momento di accensione del "Ciloster e Cilostrini" e della "Passera". La Santa Messa solenne è stata presieduta dal Prevosto don Basilio Mascetti, con il suo accorato messaggio





rivolto alla Città: **"Solo chi ama cammina"** (pubblicato integralmente nell'editoriale di questo numero). La domenica, abbiamo avuto il privilegio e la gioia di vivere la celebrazione della Santa Messa presieduta da **Monsignor Gilberto Donnini, parroco della nostra città dal 1997 al 2006**, che ha acceso durante il canto del "Gloria" la tradizionale "passera" posta al centro della Basilica. Ricordiamo alcuni passaggi significativi della sua omelia: *"Ci sono molte realtà indicative in questa festa di Sant'Agnese, patrona della nostra città. La celebrazione con tutte le sue manifestazioni belle e coinvolgenti, frutto dell'impegno di tante persone, che ringrazio anche a nome del Prevosto don Basilio (e anche per le tante volte in cui ero presente io), che fanno questo con generosità e grande senso della comunità. Ma ci sono altri motivi di festa e di riflessione in questa giornata tra le quali sottolineo l'Anno Santo, il Giubileo che si tiene ogni 25 anni e che invita alla speranza. Poi la gioia che abbiamo anzitutto nel Vangelo: gli sposi di Cana che nel loro banchetto hanno ospitato Maria e Gesù, il quale, con il suo primo miracolo,*

*ha trasformato l'acqua in vino, segno anticipatore dell'Eucarestia. La gioia di avere in Lui un riferimento preciso, un fondamento su cui possiamo costruire la vita e che non delude. Di fronte a chi è triste e smarrito perché non sa più cosa è bene e cosa è male ecco, invece, la prospettiva che può illuminare l'esistenza: ascoltare e praticare la Parola di Dio che ha trovato il suo senso definitivo nella Parola di Gesù. La gioia di essere come Agnese, della grande speranza che abbiamo nel Signore Gesù, che illumina tante situazioni drammatiche della vita. Ma, vista la vicinanza del passaggio da un anno a questo caratterizzato dal Giubileo, ritengo giusto guardare anche indietro, per chiederci quale pensiero sia rimasto dell'uomo, sulla sua vita, sulla sua dignità. Ci chiediamo se i mesi trascorsi abbiano avuto un'anima e se l'avrà anche il tempo che verrà, perché è quella che dà la misura, il respiro dell'umanità. Se, cioè, siamo cresciuti in umanità, oppure se quello che è stato ci ha cacciato sempre più nella tristezza e nella delusione. Siamo chiamati, in modo speciale quest'anno, a rispondere al progetto di amore di Dio che ha mandato suo Figlio a realizzarlo. E' l'augurio che faccio a tutti in questa festa: custodire nel cuore il progetto di Gesù e la testimonianza di Agnese. Ci aiutino a vivere*



*con fiducia e speranza questo e tutti gli anni che verranno". Siamo grati a mons. Gilberto per la sua presenza e per il messaggio di fiduciosa speranza che ci ha trasmesso. Nel pomeriggio domenicale la comunità si è ritrovata numerosa in Basilica per il tradizionale e coinvolgente concerto sinfonico con il **Coro Ars Cantus**, diretto dal Maestro Giovanni Tenti, dal titolo *"Come in Cielo, così ... nella Tua Casa"*. Un doveroso ringraziamento all'Amministrazione Comunale che ha permesso la realizzazione del concerto ed un particolare grazie di cuore agli amici della Pro Loco che hanno collaborato e curato, come ogni anno, tutti gli aspetti organizzativi del programma della Festa*

patronale. I festeggiamenti in onore di Sant'Agnese sono proseguiti nella sera di lunedì con la celebrazione della Santa Messa in ricordo di tutti defunti dell'anno trascorso. L'Eucaristia è stata presieduta da **don Giusebbe Bai**, Prevosto e Parroco di Arsago e Casorate, nel suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Hanno concelebrato i sacerdoti e i diaconi del nostro Decanato, alcuni Sacerdoti sommessi e coloro che hanno svolto il loro ministero nella nostra città. Non ha fatto mancare la sua presenza il nostro Vicario Episcopale **don Franco Gallivanone**. Don Giuseppe nella sua omelia ha messo in evidenza la grande figura della vergine e martire Agnese sottolineandone le doti che devono contraddistinguere la testimonianza cristiana. Ha ricordato il valore della "bontà" e della "mitezza", che sono caratteristiche di questa giovane Santa, come esempio da seguire. Martedì 21 gennaio giorno della memoria liturgica di Sant'Agnese, la Santa Messa conclusiva in Basilica con i bambini e ragazzi della Comunità Pastorale.



### A COAREZZA LA FESTA PATRONALE DI SAN SEBASTIANO



Quest'anno la Festa patronale della Parrocchia di Coarezza, dedicata a San Sebastiano, si è svolta in forma solenne **domenica 12 gennaio**. Come da tradizione prima della Santa Messa sul sagrato della chiesa è stata bruciata la "passera", simbolo di martirio e, per la credenza popolare, messaggio beneaugurante: un tempo la direzione del fumo avrebbe decretato l'esito del raccolto. Un gruppetto di volontari, sotto la guida esperta della signora Ileana, ha confezionato il grande globo di ovatta, rivestendolo dei colori dell'arcobaleno e posizionando tante colombe bianche di carta per invocare, ora più che mai, la pace nel mondo e la fine di ogni conflitto, dentro e fuori di noi. E' stato bello collaborare per la realizzazione di questa significativa tradizione, per tramandarla anche ai più giovani, con un messaggio di fede e di speranza. La festa è stata partecipata dai parrocchiani e non solo. La Santa Messa, celebrata dal parroco don Basilio, con la presenza del diacono Angelo, è stata accompagnata dal coro Santa Cecilia della Comunità Pastorale, diretto dalla maestra Yasmine Zekry. Subito dopo la celebrazione un buon pranzetto, organizzato da Pro Loco Coarezza, attendeva gli iscritti. **Venerdì 19 gennaio**, giorno della Memoria liturgica di San Sebastiano, è stata officiata da don Basilio la tradizionale Messa alla presenza della Polizia Locale, delle Autorità Comunali e della Protezione Civile, di cui il nostro Santo è il protettore. San Sebastiano ci sostenga e ci aiuti a sentirci una comunità unita, desiderosa di pace e fraternità.

Nadia

### FESTA DI SAN GIULIO: UN'OCCASIONE DI COMUNIONE

Ogni anno la Festa di San Giulio, per le tante persone che decenni fa abitavano nelle corti del piccolo e vecchio borgo di Vizzola Ticino (ora quasi del tutto disabitato), si rivela occasione per ritrovarsi e per ricordare i tanti momenti di vita trascorsi insieme in quegli anni così belli. Alcuni di questi "vecchi abitanti" non ci sono più; ma durante la Santa Messa non mancano mai le intenzioni di preghiera per loro e per le loro famiglie. Sono tanti gli amici e le amiche che, anno dopo anno, si uniscono alla comunità e donano il proprio tempo ed un aiuto per la realizzazione di questo momento. Penso alla Pro Loco di Vizzola Ticino, ai giovani e alle famiglie che ne fanno parte, agli amici e alle amiche di Castelnuovo e di Case nuove, ad Eva e Federico Caproni che, ogni anno dopo la celebrazione, ci ospitano nella bellissima Villa per un gioioso momento di convivialità, durante il quale vengono venduti i buonissimi biscotti di San Giulio.



**Domenica 26 gennaio**, giorno nel quale la Chiesa ambrosiana ha ricordato la Santa Famiglia di Gesù, nella Chiesa di Vizzola Ticino si è celebrata la Festa dedicata a San Giulio, un pastore tutt'altro che ordinario, missionario e pellegrino del IV secolo proveniente dall'isola di Egina in Grecia. Egli si dedicò insieme al fratello Giuliano, diacono, a diffondere il cristianesimo, divulgare il Vangelo e convertire il popolo pagano soprattutto nel nord Italia. Fu un grande costruttore di comunità e di chiese divenendo così Patrono dei muratori: è spesso raffigurato infatti con strumenti di lavoro in mano. La celebrazione è stata presieduta dal nostro parroco don Basilio, presenti il Diacono Mauro, la Confraternita del SS. Sacramento di Somma Lombardo, i Sindaci di Vizzola Ticino e di Somma Lombardo. La Santa Messa è stata animata dal bravissimo Coro di Calastoria che l'anno scorso ha scritto e dedicato un Inno a San Giulio. Ecco alcune parole: "Un canto di speranza, un canto senza fine, un canto nella gioia, un canto nell'amore. Intorno a quest'altare, un inno a te leviamo un suono di poesia, di pace e di preghiera". La Chiesa, ci ha ricordato don Basilio, vuole essere come la casa delle famiglie, perché in essa la famiglia diventa viva, in essa il Signore si rende vicino e la custodisce. Credo che la Festa di San Giulio, che riunisce persone e famiglie provenienti da diverse località, sia un'occasione di comunione e di amicizia, che ci aiuta anno dopo anno a consolidare il senso di comunità e di chiesa. Ancora oggi il Santo protettore della Chiesa di Vizzola Ticino non cessa di intercedere per noi, sollecitandoci e incoraggiandoci a costruire una comunità sempre più accogliente, capace di creare buone relazioni e nuove strade per portare a tutti il Vangelo dell'amore.

Lucrezia

## RICORDIAMO MONS. ANTONIO PAGANINI E DON OLIVIERO BRUSCAGIN



Il 17 agosto 2024 ha concluso il suo cammino terreno **mons. Antonio Paganini**, amato prevosto della Parrocchia di Sant' Agnese dal 1977 al 1996. Don Antonio era nato a Parabiago il 31 dicembre 1930 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel Duomo di Milano il 28 giugno 1953. Dopo un primo incarico come vicario parrocchiale a Carimate, divenne parroco di Madonna in Campagna nella città di Gallarate (1969-1977); giunse poi a Somma Lombardo e vi rimase per ben 19 anni; nel 1996 fu nominato prevosto di Santa Maria Nascente nella città di Erba; nel 2007 diede le dimissioni per raggiunti limiti di età e si trasferì come residente nella Parrocchia di Sant' Ambrogio a Milano, diventando Canonico effettivo del Venerabile Capitolo della Basilica ambrosiana. I sommesi che

lo hanno conosciuto certamente condividono quanto scritto dall'Arcivescovo mons. Mario Delpini in occasione dei suoi funerali, che si sono tenuti nella sua Parrocchia di Parabiago: *"Don Antonio è stato un uomo di Dio, signorile e autorevole; ha saputo apprezzare la storia delle comunità e i loro tesori antichi e ha saputo accompagnare con affetto, discrezione e saggezza persone e situazioni con quel sorriso buono e quello sguardo vivace, che sono stati benedizione per molti"*. Mi permetto di aggiungere che, fin dal mio arrivo a Somma, non mi ha mai fatto mancare la sua cordiale vicinanza e la sua preghiera per sostenermi nel delicato incarico che mi era stato affidato dal Vescovo. E sono certo che anche ora, trovandosi al cospetto di Dio e nella comunione dei Santi, non manca di intercedere per me, per i sacerdoti e i diaconi e per i tanti fedeli che ha conosciuto in questa nostra comunità sommesa, che non aveva mai dimenticato e che portava sempre nel suo cuore. Grazie di tutto carissimo don Antonio!

\* \* \*

Il 4 gennaio scorso ci ha lasciato improvvisamente **don Oliviero Bruscin**, per molti anni parroco a Golasecca ed in procinto di arrivare a Sesona di Vergiate, come vicario della Comunità Pastorale. Don Oliviero era nato a Colturano (Mi) il 13 marzo 1952. Dopo l'ordinazione sacerdotale, il 10 giugno 1978 nel Duomo di Milano (compagno di Messa del sottoscritto), è stato vicario parrocchiale a Pontirolo Nuovo, a Motta Visconti e a Rosate, prima di essere nominato nel 1987 parroco a Tornavento di Lonate Pozzolo; nel 1994 divenne parroco di Golasecca e rimase in questa comunità fino al 2014. Anche a causa dei suoi problemi di salute lasciò Golasecca per ricevere un nuovo incarico come vicario ai Ronchi di Gallarate, nella Comunità Pastorale di San Cristoforo. Nel 2023 un altro trasferimento come residente a Lisanza nella Comunità Pastorale Sant' Agostino di Sesto Calende. Ma, ormai pronto ad iniziare il suo nuovo servizio, con l'aggravarsi dei suoi problemi di salute ha dovuto essere ricoverato per parecchi mesi in una casa di riposo a Corgeno di Vergiate. Sperando in un miglioramento, avrebbe continuato il suo ministero a Vergiate presso la Parrocchia di Sesona. Ma il buon Dio ha disposto diversamente per lui, chiamandolo presso di sé, nel suo Regno di luce e di pace.



*"Nell'esercizio del suo ministero - ha scritto l'Arcivescovo in occasione del funerale che è stato celebrato nella sua Golasecca il 7 gennaio - ha espresso la sua fede intensa di devozione e la sua carica affettiva, rallegrandosi per le amicizie, mortificato dalle freddezze, desideroso di fare di più, più di quanto le forze glielo consentissero. Ha affrontato con fermezza le prove dolorose della malattia, perseverando nella preghiera e nella speranza"*.

Don Oliviero è il nono compagno della nostra classe di ordinazione sacerdotale che ci lascia e con lui c'è sempre stata una bella amicizia e sintonia, sia in Seminario che poi durante il ministero. Gli chiediamo di pregare per tutti coloro che gli hanno voluto bene e per noi che continuiamo il pellegrinaggio terreno. Un grande abbraccio, caro don Oliviero!

**Don Basilio**



## LA PARTENZA DI DON ADOLFO E UN NUOVO INCARICO PER DON MAURO



Giovedì 27 febbraio scorso abbiamo salutato **don Adolfo Volonteri**, che il Vescovo ha destinato presso la Casa di Riposo "Fondazione Raimondi" a Prospiano di Gorla Minore (VA), che già ospita alcuni sacerdoti anziani e bisognosi di assistenza, affidandoli alle sue cure.

Arrivato da noi nel 2020, proveniente da Cuasso al Monte (VA) dove ha svolto l'incarico di Cappellano dell'Ospedale di riabilitazione, don Adolfo aveva ricevuto anche qui dall'Arcivescovo il compito di seguire la Cappellania dell'Ospedale Bellini e quello di collaboratore nella nostra estesa Comunità Pastorale di Somma Lombardo e di Vizzola Ticino, in particolare per la celebrazione delle Sante Messe nelle varie Parrocchie e per l'esercizio del

ministero della Riconciliazione.

Nel giugno scorso don Adolfo, che compirà ottant'anni nel prossimo dicembre, ha festeggiato tra noi il suo 55° di ordinazione sacerdotale, avvenuta nel Duomo di Milano il 28 giugno 1969 per le mani consacratorie dell'Arcivescovo di allora il Card. Giovanni Colombo.

Lo accompagniamo con il nostro ricordo grato e con la nostra preghiera, perché possa continuare a servire la Chiesa ambrosiana crescendo ogni giorno nella fede e nella carità.

\* \* \*



Dal 15 febbraio scorso l'Arcivescovo ha nominato **don Mauro Taverna** nuovo Cappellano dell'Ospedale Bellini di Somma Lombardo.

Don Mauro, che ricopre l'incarico di vicario della nostra Comunità Pastorale, sta ora esercitando il suo ministero sacerdotale anche nella cura dei degenti del nosocomio cittadino e come riferimento "religioso" verso tutto il personale ospedaliero.

Gli auguriamo di ben operare e di saper sempre donare, in un luogo segnato dalla sofferenza, quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno e che l'anno giubilare ci chiede di far crescere nei nostri cuori e nel mondo intero! (dB).

**LA COMUNITA' PASTORALE NEL RINGRAZIARE  
DON ADOLFO e DON MAURO  
AFFIDA IL LORO MINISTERO  
E QUELLO DI TUTTI I NOSTRI SACERDOTI  
ALLA PROTEZIONE DI "MARIA, MADRE PRESSO LA CROCE".**



## ANNO SANTO, LE CHIESE GIUBILARI DELLA NOSTRA ZONA PASTORALE DI VARESE

Il Giubileo 2025 proclamato da Papa Francesco è iniziato ufficialmente la vigilia dello scorso Natale, segnando un momento di riflessione e speranza per i fedeli di tutto il mondo.

Il tema scelto, "Pellegrini di Speranza", accompagnerà questo straordinario evento, che si concluderà il 6 gennaio 2026. L'Anno Santo offre un'opportunità unica per tutti i fedeli di riscoprire la fede, vivere un cammino di conversione e rinnovare il proprio impegno verso il prossimo attraverso gesti concreti di carità. Come già abbiamo avuto modo di scrivere ampiamente nei numeri precedenti, è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. L'Anno Santo è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma, nella Chiesa Cattedrale o nelle altre Chiese giubilari. Siamo quindi chiamati a compiere un cammino: per la remissione dei peccati, di riconciliazione, di conversione e di penitenza sacramentale, accompagnandolo con la partecipazione a una celebrazione. E' richiesta la recita della Professione di fede, la preghiera per il Papa secondo le sue intenzioni ed un concreto gesto di carità verso chi è nel bisogno e nella prova. Il Giubileo quindi non è solo a Roma. Ci sono luoghi ed occasioni ad esso legate in ogni territorio.

Le Chiese Giubilari sono luoghi sacri designati per permettere ai fedeli che non possono recarsi a Roma di vivere il Giubileo. Durante l'Anno Santo questi luoghi assumono un ruolo speciale, diventando mete di pellegrinaggio per chi desidera ottenere l'indulgenza plenaria.

Con un Decreto Arcivescovile firmato da monsignor Mario Delpini, sono state istituite le Chiese giubilari che per tutta la durata dell'Anno Santo saranno meta di pellegrinaggi nel territorio della Diocesi di Milano.

Sono quindici le Chiese, compreso il Duomo di Milano, divise nelle sette Zone pastorali della nostra Diocesi, nelle quali i fedeli ambrosiani, dal 29 dicembre 2024 (apertura dell'anno giubilare a livello diocesano) fino al 28 dicembre 2025 (chiusura dell'Anno Santo a livello diocesano) potranno vivere un momento prezioso per rinnovare la propria fede e cercare la riconciliazione con Dio. Ognuna delle chiese giubilari è raggiungibile attraverso un cammino di pellegrinaggio o una via sacra già esistente. Nella nostra Zona Pastorale II di Varese le Chiese Giubilari sono:

- **La Basilica Santa Maria Assunta di Gallarate**
- **Il Santuario Santa Maria del Monte di Varese**

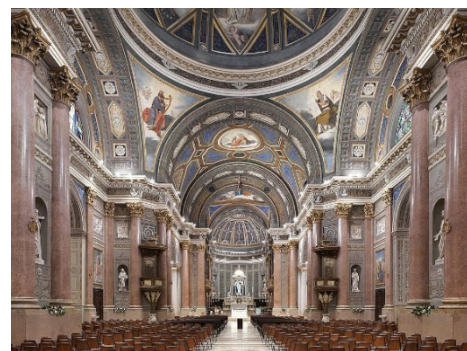
In provincia di Varese ci sono ulteriori due Chiese Giubilari: **il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno e il Santuario della Madonna del Sasso a Caravate**, che rientra nella Diocesi di Como.

In questo numero vogliamo dare ampio spazio per conoscere una delle due Chiese Giubilari più vicina alla nostra città: **La Basilica Santa Maria Assunta di Gallarate che sarà meta del pellegrinaggio Giubilare decanale domenica 4 maggio**. È stata costruita sull'area di due antiche chiese intitolate entrambe a Santa Maria Assunta. La prima è menzionata in una pergamena del 974. La seconda fu costruita tra il XIV ed il XV secolo. Il campanile, sorse nel 1454 accanto alla collegiata di Santa Maria Assunta, che fu abbattuta il 4 ottobre 1854 per ragioni di sicurezza a causa del cedimento di una trave. L'antica chiesa venne chiusa, fu demolita e al suo posto sorse l'attuale Basilica a



fianco dell'antico campanile in cotto a vista alto 45 metri. E' realizzato prevalentemente in mattoni, con alcune parti in pietra (alcune di recupero anche romane), tra queste il basamento e si può ipotizzare che in origine fosse una torre difensiva. Negli anni Ottanta l'allora parroco, monsignor Ambrogio Piantanida, provvide al restauro della torre campanaria. Salendo all'interno del campanile troviamo tre diversi solai intermedi e, per arrivare alla cella campanaria, si contano 200 gradini esatti di una scala a chiocciola, oltre a tre gradini che affacciano sulla piazza. Una volta arrivati alla cella campanaria si possono ammirare le 7 campane che possono suonare sia con programmi stabiliti che manualmente. Elevata a Basilica Minore da Pio XII nel 1947, la Chiesa principale di Gallarate è stata progettata

dall'architetto milanese Giacomo Moraglia negli anni 1856-60 e consacrata nel 1861. In quegli anni il piccolo borgo commerciale si trasformava in città (1860). L'intera facciata della Basilica rimase incompiuta per la morte dell'Arch. Moraglia. I lavori di completamento ripresero nel 1868 e terminarono nel 1870 su progetto dell'architetto Camillo Boito. L'edificio ha anche un valore civile, di simbolo della città, ribadito anche in anni recenti, quando il contributo di tanti cittadini ha consentito un grande intervento di restauro che ha riscoperto le forme e i colori originali. La facciata si eleva su un ampio sagrato. Ha tre porte d'ingresso sopra le quali campeggiano tre bassorilievi che rappresentano: **"San Carlo Borromeo in visita pastorale a Gallarate nel 1570"** (a sinistra), **"L'Annunciazione"** (al centro) e **"Il Capitano Annibale Caccarana che chiede perdono al Card. Federigo Borromeo che lo aveva scomunicato"** (a destra). Nella parte superiore, al centro, si apre un'ampia finestra e, ai lati, dentro nicchie, le statue di **Sant'Eurosia** (a sinistra), Compatrona della città e **San Cristoforo** (a destra), Patrono della stessa. L'interno della Chiesa è imponente per le sue dimensioni. La navata della Basilica termina con un'abside semicircolare: la copertura è a botte e la cupola raggiunge l'altezza di 27 metri. Sulle pareti laterali si ammirano due grandi tele seicentesche: **"Lo sposalizio della Vergine"** del Morazzone e **"La nascita della Vergine"** di Daniele Crespi di Busto Arsizio. Ai lati del presbiterio, lungo la navata, si dispongono sei cappelle, tre per parte. Nell'area della cripta della Basilica si trova una preziosa copia settecentesca, in scala ridotta, della Santa Sindone di Torino, dono dei Savoia a un commerciante di Gallarate (1710). Successivamente la sacra effigie venne donata alla parrocchiale di Gallarate ed esposta nel periodo quaresimale alla devozione dei fedeli; tradizione ripresa con l'Anno Santo della Misericordia 2015 - 2016. Nel 2016 prendono avvio i lavori di restauro e riqualificazione dell'interno della Basilica di Santa Maria Assunta, a conclusione di un lavoro già avviato da anni per la sicurezza e il recupero dei beni artistici nella chiesa che è simbolo della città e "Casa di Preghiera" in cui si raccoglie sia la Comunità cristiana del centro, sia quella di tutto il Decanato. Il restauro ha rappresentato un evento eccezionale per la sua portata storica e per la qualità e l'innovazione che ne hanno caratterizzato ogni singolo aspetto tecnico e scientifico. Oltre al restauro di decorazioni, stucchi, affreschi, dorature, materiali lapidei - per un totale di 8.500 mq. di superfici complessive e 1.000 mq. di pavimentazioni - il progetto ha incluso la riqualificazione dell'impianto di riscaldamento, la nuova illuminazione a LED e gli impianti audio della Basilica. Queste attività, che si sono protratte fino ai primi mesi del 2018, hanno trasformato l'edificio ecclesiastico in uno dei più grandi cantieri della provincia con quattro aree di lavoro interessate e oltre 30 mila ore di lavoro. Il progetto, è stato fortemente voluto da Mons. Ivano Valagussa, reso possibile da un legato ricevuto da Franco Moggio e dal contributo di altri benefattori.



Domenica 11 novembre 2018, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini, ha avuto luogo la dedizione del nuovo altare. E' un'opera densa di significati *«Due luminose lastre marmoree sovrapposte che trattengono e proteggono, quasi materno pellicano, una moltitudine di teste antiche; reliquie ed emblemi di una sacralità, di una umanità, di una totalità»*. Descrive così l'altare realizzato



Claudio Parmiggiani. Si tratta di un'opera importante, realizzata in onice bianco, materiale trasparente alla luce ed è costituita da una moltitudine di volti, maschili e femminili, pagani e cristiani, i cui caratteri stilistici rimandano a un immaginario classico, alla storia della Chiesa e dell'intera umanità che si riunisce nel corpo di Cristo. L'altro polo liturgico progettato da Claudio Parmiggiani è l'Ambone e, a differenza dell'Altare, si struttura in maniera più semplice essendo un parallelepipedo realizzato in pietra labradorite, scelta per i suoi riflessi metallici, azzurri, dorati e per la sua luce interiore.

**Organizziamo il nostro pellegrinaggio in una delle Chiese Giubilarie della nostra zona pastorale e lasciamoci ispirare anche dalla bellezza spirituale e storica di questi luoghi sacri. Nel prossimo numero conosceremo più da vicino il Santuario del Sacro Monte di Varese.**

## BATTEZZATI ED INVIATI, VOCI DALLA MISSIONE

**Don Fabio Stevenazzi sacerdote, medico e missionario**

In questo numero del nostro giornalino abbiamo voluto porre alcune domande a don Fabio Stevenazzi, conosciuto da tutti per aver svolto parte del suo ministero nella nostra Comunità Pastorale.

Negli anni abbiamo imparato a conoscere la sua storia che lo vede dapprima medico, impegnato a guarire e salvare persone sofferenti tra le corsie di un ospedale e successivamente sacerdote votato alla cura delle anime. Non possiamo inoltre dimenticare che, nel periodo dell'emergenza sanitaria Covid, don Fabio è tornato a fare il medico presso l'Ospedale di Busto Arsizio e per questo è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. C'è anche un altro don Fabio, meno noto ai più, che nel periodo estivo parte per l'Africa come cooperante volontario CUAMM. Sappiamo bene che lui è restio a parlare di sé, preferendo invece parlare del Vangelo, ma incalzato da noi, ha accettato di raccontarsi.

**Don Fabio il sacerdote, il medico, il missionario. Qual è il comune denominatore di queste tre figure che ti sei trovato ad incarnare?**

«Come sapete, la professione di medico, che ho sempre concepito come un'autentica "vocazione di dedizione al prossimo" per chiunque vi si dedichi, nel mio caso è sorta

prima della mia entrata in Seminario e, col senno di poi, l'ho riconosciuta in me come una iniziale e parziale e non sufficiente risposta ad una più radicale e primigenia "vocazione", che da ormai troppo tempo serpeggiava nel mio cuore senza trovare adeguato compimento; finché non l'ho fatta emergere con l'aiuto determinante di tante persone, laiche ed ecclesiastiche, per le quali nutro una gratitudine immensa e con cui ho un debito inestinguibile. Se quindi si riflette su ciò che accomuna queste due "vocazioni", ossia la dedizione agli altri, ecco che salta fuori il nesso con la terza parola: la missionarietà. Alla fine della parabola del buon samaritano, Gesù chiede al dottore della Legge: *"Chi [...] ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?"* (Lc 10, 36).

Gli altri bisogna quindi andarli a cercare, anzitutto emergendo con la Grazia di Dio dalla prigione costituita dal nostro personale egoismo, che ci riempie di eccessive preoccupazioni per noi stessi e poi guardandoci intorno e coltivando l'abilità spirituale della "compassione", cioè del "metterci nei panni degli altri"; virtù in cui Nostro Signore eccelle al sommo grado nella sua vita storica fra noi e vi eccelle tuttora. Ritengo comunque che la



parola "missionario", intesa nel suo senso classico, sia davvero eccessiva se non addirittura impropria, se accostata alla mia persona: io semplicemente ho ricevuto dai miei superiori l'opportunità di rispolverare, almeno per qualche settimana ogni anno, il piacere di esercitare quella che, se non esistesse il ministero ordinato,

non esiterei a definire l'arte più bella e forse più difficile del mondo».

**Quando e come ti sei avvicinato per la prima volta al CUAMM (Medici con l'Africa) e perché hai deciso di offrire il tuo servizio a questa organizzazione?**

«Ricordo che nel 2006 mi capitò quasi per caso di partecipare a Lecco ad una manifestazione del "CUAMM - Medici con l'Africa", a cui era presente, come autorevolissimo ospite, l'Arcivescovo Card. Tettamanzi. Sin da allora fui molto colpito ed affascinato dalle finalità e soprattutto dal modo di operare di questa Associazione, lontano anni luce da qualsiasi istinto di superiorità paternalistica nei confronti dei popoli africani, considerati anzitutto come fratelli con cui non solo poteva essere entusiasmante; ma perfino proficuo dal punto di vista umano, oltreché doveroso, collaborare per tentare di risolvere insieme qualche problema comune: non si può essere davvero pienamente felici, se nel mondo c'è qualcuno immerso nella desolazione e nella miseria! Così, quando nel 2017 in due occasioni diverse il Vicario di Zona ed il Vicario Generale ebbero la medesima intuizione di raccomandarmi di restare aggiornato con la professione medica, non solo sul piano teorico ma

anche su quello pratico, magari dando una mano un mese all'anno in qualche ospedale africano, mi fu spontaneo rivolgermi anzitutto al CUAMM».

**In terra di missione prevale il don Fabio medico, il missionario, o riesci a coniugare entrambi, curando sia il corpo che l'anima dei malati che incontri?**

«Io non posso mettere da parte il mio essere sacerdote quando mi viene chiesto di fare il medico come cooperante volontario del CUAMM. Al mattino si prega o si celebra da soli, o con confratelli o religiose del posto, prima del lavoro in reparto; alla sera dopo l'attività clinica si fa lo stesso e, nel mezzo della pratica medica, ciò che si può fare come prete lo si fa comunque: ascoltare - almeno per quanto ciò sia possibile nonostante barriere linguistiche e culturali -, incoraggiare, confortare e pure impartire qualche benedizione e qualche Sacramento.

I colleghi poi, sapendo che sono anche prete, mi procurano essi stessi di tanto in tanto qualche cliente spirituale selezionato. Per il resto, talvolta si fanno vivi direttamente con me personaggi davvero straordinari: come l'anno scorso in Uganda, quando si è presentata a me Mrs. Regina, ormai anziana, desiderosa di farmi sapere che un tempo ebbe la fortuna di lavorare come infermiera e catechista al fianco di padre Giuseppe Ambrosoli, medico e prete comboniano, morto nel 1987 e beatificato 3 anni fa!»

**E per concludere una domanda rivolta a don Fabio, sacerdote. In questo anno del Giubileo della Speranza, in cui si lamenta lo svuotamento delle Chiese e una crescente indifferenza religiosa, credi si possa ancora guardare con fiducia ad una pastorale missionaria?**

«Sinceramente non mi pare che ai giorni nostri l'indifferenza religiosa sia in crescita... Certo, la demografia di questi tempi sta assottigliando in modo evidente le fila dei praticanti; ma questo, appunto, è per me un fenomeno puramente demografico, quindi potenzialmente contingente ed auspicabilmente reversibile, almeno nel medio



periodo. Mai come in questa epoca, condizionata dagli spettri della solitudine dilagante fra gli anziani, della paura di relazioni stabili nei giovani e dell'anonimato sociale nelle grandi città, i più sono oltremodo attenti alla propria sfera spirituale ed affettiva e sono alla ricerca di un senso più solido e profondo da

dare alla propria vita!

Magari questi bisogni interiori si esprimono ancora troppo spesso con modalità apparentemente piuttosto lontane da una qualsiasi pratica religiosa. Basti pensare ad esempio alla moda contemporanea degli animali da compagnia - specie per chi non ha figli o nipoti -, o della psicoterapia, specie per chi ha smarrito la via del Confessionale. Ma la sete di senso del vivere, secondo me oggi è più forte che mai.

Per cui fidiamoci di Colui che ha solennemente promesso: *"attirerò tutti a me"* (Gv 12,32) e che ha consolato i suoi dicendo loro: *"non temere, piccolo gregge"* (Lc 12,32).

Cosa fare quindi come pastorale missionaria? Per me prioritario è esprimere anzitutto l'entusiasmo che nasce: ingrediente necessario per rendere percepibile l'amore del Padre per ciascuno di noi e che ci dà la possibilità di esercitarci nell'arte sublime dell'amore fraterno. Se uno svolge con gioia, cura e dedizione perseverante, al meglio delle sue capacità, il suo piccolo o grande ministero a servizio di Dio e dei fratelli in umanità, risulta irresistibile per chiunque: basti guardare all'esempio del nostro Santo Padre Francesco!

In secondo luogo, se anche avessimo qualche lacuna nella nostra capacità di amarci nel servizio fraterno - Come "se"? Come "qualche"? - il Signore ci ha promesso che un giorno ne colmerà la misura! Quindi, fidiamoci di Lui che tutto può nella sua onnipotenza d'Amore, anche a partire dalle nostre povere forze e precarie promesse di bene!»

**Ringraziando il carissimo don Fabio per la sua disponibilità ed il tempo che ci ha dedicato, gli auguriamo "buona missione", come sacerdote e come medico, ovunque il Signore lo chiami ad offrire la sua testimonianza. Grazie di cuore e buon cammino!**



## INCONTRO DELL'ASD CON DON MAURO SANTORO

*"Costruire una comunità a misura di ogni persona"*

Lunedì 6 marzo, nell'ambito del cammino di approfondimento e del desiderio di continuare ad ascoltare quelle realtà che si occupano di famiglia e di disabilità, è stato organizzato un incontro al quale erano invitati i catechisti, gli educatori dei nostri Oratori e i sacerdoti del Decanato di Somma Lombardo. L'incontro ha visto il coinvolgimento e la presenza di **don Mauro Santoro**, presidente della **Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità "O tutti o nessuno"** della diocesi di Milano.

La finalità della Consulta è quella di **formare le comunità cristiane**, in particolare a livello parrocchiale, ad un reale atteggiamento di inclusione verso le persone con disabilità. Ogni essere umano, anche il più fragile, deve potersi sentire valorizzato, vivere il proprio cammino di fede, conoscere il Vangelo e testimoniare con la vita; **combattere** ogni forma di esclusione, proponendo nei confronti delle persone con disabilità, uno sguardo diverso che aiuti ad abbandonare un approccio assistenzialistico e pietistico ed a costruire tra tutti rapporti paritari e legami autenticamente umani; **collaborare** in modo trasversale con gli organismi di Curia, nei diversi ambiti pastorali, favorendo la proposta di attività che pongano particolare attenzione a bisogni ed istanze di bambini, ragazzi, giovani e adulti con disabilità e particolari fragilità presenti nelle nostre comunità; infine **lavorare con il territorio** creando una rete di collaborazioni con le famiglie, la scuola, le realtà del terzo settore, per contribuire a diffondere nella comunità civile una reale cultura dell'inclusione".



Don Mauro ci ha spiegato che tutte le comunità creano una "rete di relazione". Il pericolo è di creare **"reti sempre per fare qualcosa"**. La bellezza è invece quella di creare **"reti per stare insieme"** che siano a misura di ciascuna persona, nessuno escluso! La famiglia con figli con disabilità non deve sentirsi "accolta" come se fosse una gentile concessione della comunità. Non deve sentirsi né in debito né in diritto di pretendere un trattamento speciale. Chi ha una disabilità, pur con le attenzioni indiscutibilmente da considerare, va inserito come una qualsiasi altra persona: la diversità va presentata, ma mai considerata un'eccezione. A questo obiettivo vogliamo tendere.

Il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini, nel Convegno Diocesano dal titolo: "Una comunità a misura di...OGNI persona" del marzo 2021, così si era espresso: "Lo scandalo non è la disabilità, ma è smentire la promessa di amore che Dio fa ad ogni uomo: dire al bambino, alla bambina tu sarai anche grande nel Regno di Dio, ma qui non puoi entrare, perché non puoi fare le scale; perché non senti; questo libro non puoi leggerlo, perché non puoi vedere; qui non puoi venire, perché il tuo comportamento è inaccettabile, il tuo carattere è insopportabile, il tuo linguaggio incomprensibile". Questo è il vero scandalo!

L'importanza sottolineata nell'incontro è quella di costruire *"Comunità che non siano preoccupate di fare TUTTO, ma che si adoperino perchè TUTTI possano sentirsi parte"*.

Ci è stato un'altra volta raccomandato di superare il mito del "si è sempre fatto così" e far sì che la pastorale ordinaria sia più espansiva ed aperta, in costante atteggiamento di "uscita", favorendo così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Siamo chiamati ad allenare uno sguardo capace anzitutto di vedere una persona umana, al di là della sua disabilità. Non possiamo più far finta di niente: la sfida è quella di accogliere tutti ed è ciò su cui insiste anche Papa Francesco.

A questo primo incontro l'Assemblea Sinodale Decanale si impegna a proporre ulteriori momenti formativi che coinvolgano educatori, catechisti ed operatori pastorali, per arrivare a poter essere **una comunità accogliente a misura di ogni persona!**

Assemblea Sinodale Decanale

## LA FORZA DELLA FEDE, DELLA SPERANZA E DELL'AMORE

In questa pagina Carmen, una nostra cara amica, attiva volontaria in Parrocchia, ha voluto raccontarci il suo cammino nella malattia condividendo con noi la sua "nuova" quotidianità, fatta di sofferenza e fatica, ma ricca anche di gioie inaspettate e di preziose presenze.

La ringraziamo per la sua preziosa testimonianza e le siamo vicini con un forte abbraccio!



*"La strada di nuvole colorate" dipinta per Carmen da una amica*

Quanta bellezza ho ritrovato in questo mio cammino di prova!

E' un pensiero che mi accompagna in questi mesi così faticosi, ma al tempo stesso colmi di speranza. Tutto è iniziato con un semplice esame di routine al quale ero solita sottopormi annualmente. Il periodo era un po' travagliato, perché stavo seguendo la mamma per un problema oncologico. Al ritiro del referto, risultato positivo, ho appreso con paura e angoscia di avere un problema serio. L'incredulità iniziale, la speranza di un errore nella valutazione dell'esame, sono state presto cancellate dalla consapevolezza che tutto era terribilmente vero. Ho pensato immediatamente alle troppe cose che ancora avevo da fare e poi, alzati gli occhi al cielo, mi sono affidata a Dio. La reazione di mio marito mi ha sorpresa, perché non ci rendiamo mai veramente conto di quanto siamo importanti e preziosi agli occhi di chi ci ama. Due persone che si conoscono e si innamorano, crescono insieme e fanno progetti di vita, decidendo magari di sposarsi e creare una famiglia.

Poi le circostanze stesse della vita, le responsabilità nei confronti dei figli, ci portano ad andare avanti abituandoci un po' a questa quotidianità.

Arriva però il momento in cui ci si ritrova "coppia" con un amore che cambia, che si fa più complice. Io sto vivendo tutto questo da quando è scoppiato lo "tsunami" della malattia. Ho ritrovato da parte di mio marito un amore coraggioso, che non si limita all'accudire o allo stare accanto.

Allo stesso modo la mia famiglia silenziosamente mi fa sentire quella presenza ricca d'amore e così importante per darmi sostegno e speranza, a partire dalla piccola Ginevra, la mia nipotina, che non si stanca d'incoraggiarmi coi suoi "Fozza nonna" per arrivare fino alla mia mamma, che sta facendo come me un percorso di malattia. A volte ci ritroviamo affiancate a fare le sedute di chemioterapia ed è occasione per chiacchierare, incoraggiarci e sorridere insieme. E visto che ho parlato di cure e di ospedali, voglio spendere due parole di gratitudine per i medici, soprattutto quei giovani dottori appena laureati, che si aggirano per le corsie, mostrandosi sempre cortesi e disponibili.

L'affetto che ricevo è tanto e non resta racchiuso tra le mura domestiche. L'intera comunità mi ha sorpreso con la sua vicinanza, con le tante preghiere che avverto come un calore bello e vivo. E poi ancora situazioni familiari che si sono appianate senza troppe parole, senza rancori, semplicemente rendendosi conto di come in un attimo tutto posso essere stravolto o addirittura perso. Quanti segni che ci parlano di bellezza e della presenza di Dio! Io sto vivendo tutto con serenità, perseveranza e speranza. Sì, i momenti tristi non mancano! Ma proprio nei momenti più bui mi piace chiudere gli occhi e immaginare una strada piena di nuvole colorate. E in questa ritrovata serenità capisco che Dio mi parla. Io devo ascoltare e capire. Ho sempre cercato un dialogo con Dio soprattutto nei momenti di prova e so che anche questa volta mi accompagnerà.

**Carmen**

### C'E' UN VUOTO A FORMA DI DIO NEL CUORE DI OGNI UOMO

Provate ad immaginare di essere stati invitati alla presentazione di un nuovo farmaco molto interessante, straordinario e rivoluzionario per la medicina. Il presidente della casa farmaceutica esordisce dicendo che lo scopo che si sono prefissati, fin dall'inizio della creazione di questo farmaco, voleva rispondere alla seguente domanda: "Come facciamo a consumare quanto più possibile del vostro tempo e del vostro denaro?" e poi continuasse dicendo: "Dio solo sa cosa succederà al vostro cervello".

Sinceramente, quanti di voi proverebbero questo farmaco? Quanti di voi lo darebbero ai propri figli? Se fin qui siamo tutti d'accordo, il problema, però, consiste nel fatto che quasi le stesse parole siano state usate dal primo presidente di Facebook, Sean Parker e nonostante ciò diamo questo prodotto senza nessun problema ai bambini e ragazzi. Le parole precise sono state "Come facciamo a consumare quanto più possibile del vostro tempo e della vostra attenzione" e "Dio solo sa cosa succederà al cervello dei nostri figli". T. Harris, ex esperto di etica presso Google (da cui ha dato le sue dimissioni nel 2015) spiega questo processo molto bene: "In una economia dell'attenzione, c'è solo una certa quantità di attenzione e il

modello imprenditoriale basato sulla pubblicità ne vuole sempre di più. Perciò diventa una gara al ribasso del tronco cerebrale [...] Inizia in piccolo. Prima, per ottenere la vostra attenzione, aggiungo ricompense «trascina verso il basso» per aggiornare in stile slot-machine che creano piccole dipendenze. Elimino i segnali di interruzione [es. pubblicità], creando uno scroll infinito, così che la vostra mente si dimentica di fare qualcos'altro. Ma poi quello non basta più. Man mano che l'attenzione diventa più competitiva, dobbiamo scendere sempre più in fondo al vostro tronco cerebrale per arrivare alla vostra identità e farvi sviluppare una dipendenza dell'attenzione altrui. Aggiungendo il numero di follower e like, la tecnologia hackerà la nostra validazione sociale e adesso la gente è ossessionata dai feedback costanti che riceve dagli altri. Questo ha contribuito ad alimentare la crisi della

salute mentale degli adolescenti".

Molte di queste parole sono tratte dal libro di uno psicologo americano, Jonathan Haidt che si intitola *La generazione ansiosa*. All'interno di 350 pagine l'autore dimostra, dati alla mano, una tesi importante: una iperprotezione sui ragazzini da parte dei genitori e dei governi nel mondo reale unita ad una assoluta mancanza di supervisione nel mondo virtuale, ha generato nella Generazione Z (i nati dopo il 1995) ansia e depressione. Dopo aver dimostrato questa tesi e aver aperto gli occhi sulle conseguenze di un uso eccessivo dei social media, l'autore propone alcune possibili soluzioni per aiutare i ragazzi.



Un passaggio in particolare risulta essere molto interessante. Haidt, che si definisce ateo ma aperto alla trascendenza, innanzitutto cita una frase del filosofo francese Blaise Pascal: «C'è un vuoto a forma di Dio nel cuore di ogni uomo» affermando che, secondo lui, questo vuoto deriva dalla selezione naturale. Però poi aggiunge queste parole: «Molti dei miei amici religiosi non sono d'accordo sull'origine del nostro vuoto a forma di Dio: credono che il vuoto ci sia perché siamo creature di Dio e aneliamo al nostro creatore. Ma anche se non ci troviamo d'accordo sulle origini, siamo d'accordo sulle implicazioni: c'è un

vuoto in tutti noi che ci sforziamo di riempire. Se non verrà riempito con qualcosa di nobile ed elevato, la società moderna si affretterà a pomparci dentro una montagna di spazzatura. È così dall'inizio dell'era dei mass media, ma dagli anni 10 del 2000 il pompaggio di spazzatura è diventato cento volte più potente». Questo ci deve far molto riflettere. Il libro è sicuramente consistente, ma il linguaggio favorisce una lettura agile ed il contenuto è molto interessante soprattutto per i genitori e per coloro che hanno delle responsabilità educative nei confronti dei ragazzi. Potrebbe essere una lettura interessante per comprendere di più il nostro mondo e per aiutarci a stare uniti nella difficile battaglia dell'educazione dei nostri figli.

Io lo consiglio.

don Andrea



## DAL NOSTRO CENTRO DI ASCOLTO



“E’ la carità che ci fa essere ... L’amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo, ci permette di riconoscere nell’estraneo che incrociamo sul nostro cammino il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti ... Le indigenze del prossimo ci interrogano, ci scomodano, ci provocano alla sfida della responsabilità”.

(Papa Francesco)

Le parole di Papa Francesco riecheggiano come preziosa fonte d’ispirazione per noi volontari che offriamo il nostro piccolo contributo nel Centro di Ascolto della Città.

Pur non vivendo in una realtà metropolitana, ci troviamo a dover assistere un numero sempre crescente di persone che bussano alla porta della nostra sede, perché vivono in condizioni economiche precarie.

C’è chi si è ritrovato improvvisamente senza lavoro, chi vive ormai da anni nell’emarginazione, chi fugge da Paesi lontani con la speranza di rifarsi una vita in Italia, chi sperimenta il dramma di situazioni di crisi familiare trovandosi così in difficoltà ad affrontare la vita di tutti i giorni. I bisogni sono davvero molteplici e negli ultimi anni le richieste di aiuto sono purtroppo in aumento. Attualmente il nostro Centro di Ascolto segue centotrenta famiglie, offrendo una distribuzione mensile di alimenti, oltre a vestiario e beni di prima necessità.

La collaborazione con gli Assistenti Sociali è fondamentale per la segnalazione di particolari situazioni di disagio, per le quali si opera talvolta in modo congiunto. Il Banco Alimentare - che promuove il recupero delle eccedenze alimentari salvando dallo spreco cibo ancora buono per donarlo a chi è in difficoltà - rappresenta per noi un valido sostegno.

E’ però soprattutto grazie alle tante donazioni in denaro o in alimenti, da parte di associazioni, di aziende, di gruppi e di privati cittadini, spesso

anonime, che riusciamo ad aiutare chi ha bisogno. La carica di generosità di tutte queste persone ci fa capire che, in un mondo dipinto spesso come arido ed egoista, la solidarietà non si è ancora del tutto logorata, c’è ancora posto per la speranza!

E a tal proposito ci scusiamo se qualche volta non abbiamo accettato donazioni di indumenti o di accessori d’arredo.

Purtroppo lo spazio di cui disponiamo non ci permette di raccogliere tutto quanto ci viene donato e ci troviamo costretti a fare delle scelte privilegiando ciò che è più richiesto.

Ritornando alla gratuità del dare, una parola di riconoscimento va spesa per tutti coloro che si prodigano perché tutto funzioni nel migliore dei modi e lo fanno in silenzio e nel nascondimento.

C’è chi scarica bancali di prodotti, chi si occupa di disporli sugli scaffali, chi prepara le cassette di cibo da distribuire, chi gestisce il reparto vestiario, chi pulisce..., senza dimenticare alcuni ragazzi Scout che prestano il loro servizio nel giorno della distribuzione degli alimenti, consegnando le borse col cibo e regalando quel sorriso che fa la differenza!

In conclusione l’aiuto di tutti è prezioso e indispensabile, sia che si tratti del contributo fattivo del volontario, sia che si tratti della donazione dell’offerente, perché, come diceva don Milani, «A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?».



## CONTINUANO GLI SPETTACOLI ALL'AUDITORIUM SAN LUIGI

Le giornate si allungano e piano piano ci si allontana dall'inverno: ma gli spettacoli all'Auditorium non si fermano e con febbraio si è chiuso un altro ciclo di Prime Visioni. Marzo ha portato con sé quattro serate dedicate al Cineforum ed altrettante dedicate al Teatro, più una serata speciale con una testimonianza importante sulla giustizia riparativa con **Agnese Moro, figlia dell'On. Aldo Moro e Franco Bonisoli, ex membro delle BR**. E' stato un incontro molto partecipato e coinvolgente, che ha visto il nostro Auditorium "tutto esaurito". Daremo ampio riscontro alla loro significativa testimonianza nel prossimo numero. E' seguito un weekend con una prima visione. Di seguito le imminenti programmazioni:



**Mercoledì 19 marzo alle ore 20.30 Cineforum: "Giurato Numero 2"**  
Regia di Clint Eastwood (film drammatico).

Un giovane marito, in procinto di diventare padre, viene chiamato come giurato in un caso di omicidio a Savannah in Georgia. Durante l'esposizione dei fatti si rende conto poco alla volta di conoscerli e di essere stato un testimone oculare e non solo. Commento a cura della Prof.ssa Cristina Boracchi.

**Sabato 22 Marzo ore 21.00 "Jannacci e dintorni"**  
Spettacolo sulle musiche di Enzo Jannacci, con la Compagnia teatrale "Entrata di sicurezza".



**Martedì 25 marzo alle ore 20.30 Cineforum: "L'Orchestra stonata"**

Regia di Emmanuel Courcol (film drammatico).  
Un celebre direttore d'orchestra scopre di essere malato di leucemia e di avere bisogno di un donatore di midollo osseo. Nella ricerca scoprirà di essere stato adottato e di avere un fratello biologico che abita in una piccola cittadina del nord della Francia. Unica cosa che li unisce l'amore per la musica. Commento a cura del prof. Marco Parravicini.

**Sabato 29 marzo alle ore 21.00 "Recitare stanca"**  
Una commedia brillante leggera e ironica della compagnia "Fuori Prove"

Ad aprile e maggio è previsto ad ogni week-end la continuazione della programmazione di film in "Prima Visione". Vi aspettiamo numerosi!

Patrizia

La sala della comunità è un bellissimo progetto che ha bisogno della collaborazione di tutti. Per accogliere, proiettare, pubblicizzare e tenere pulita la sala serve tanto impegno e diciamo la verità: non si è mai abbastanza. Perciò rinnoviamo l'invito:

### **CERCHIAMO VOLONTARI PER LA GESTIONE DEL CINE-TEATRO AUDITORIUM SAN LUIGI**

per la gestione di tutti i settori: dal bar alla biglietteria, dalle pulizie alla proiezione, per non dimenticare la comunicazione. Non è necessario avere qualifiche, ma solo tanta voglia di farsi avanti, di imparare e di mettersi in gioco, offrendo il proprio contributo.

Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente alla biglietteria nei giorni di spettacolo - o scriverci su Instagram @auditorium\_s.luigi - oppure mandare una mail a [teatro@sanluigisomma.it](mailto:teatro@sanluigisomma.it)

**Grazie di cuore!**

## L'ARTE DI GIOCARE

Rubrica a cura di Barbara Tamborini

Giocare è un piacere del quale l'evoluzione ci ha dotato fin dai primi mesi di vita.

È un'attitudine grazie alla quale il bambino è naturalmente portato a coinvolgersi in attività ludiche che gli danno piacere. Un esempio molto noto è il gioco del "Bubusetete" che accende sorpresa nel bambino e diverte l'adulto, così come altri piccoli riti che ogni famiglia sa inventare. Aver voglia di giocare è una condizione interiore che influenza potentemente l'umore. Niente come il coinvolgersi in un gioco accende l'attenzione, alza la motivazione alla partecipazione, stimola il pensiero e i sensi, stuzzica la creatività. Giocare significa collocarsi in una situazione in divenire, dove posizionarsi di continuo a seconda della situazione che viene a crearsi. Due parenti stretti del gioco sono il divertimento e l'esplorazione. Per gli adulti basta voltarsi indietro e ripensare ai pomeriggi di gioco vissuti da bambini, le sfide, i rischi corsi per tentare un'impresa o battere un record, le cadute, l'eccitazione di stare con i propri amici.

L'evidenza dice che il tempo del gioco decresce proporzionalmente al crescere degli anni. Ma davvero il gioco è una "cosa" da piccoli? Agli adulti non piace più giocare? E agli anziani? Giocare è una pratica fuori luogo?

Una variabile che incide molto sulla possibilità di giocare è il TEMPO. Il tempo libero dei bambini dovrebbe essere abbondante, anche se oggi gli impegni strutturati a cui ogni piccolo è "iscritto" rischiano di cannibalizzarlo, mentre crescendo questo si riduce progressivamente. Gli impegni scolastici prima, l'università o il lavoro poi, la famiglia, i figli, etc. Per gli adulti giocare diventa un lusso che non ci si può più permettere, a meno che non si voglia essere additati come perditempo o fannulloni. Grazie al cielo le cose oggi però stanno un po' cambiando e l'attenzione al tempo del gioco sta crescendo. Sono in molti a sostenere la necessità di promuovere un tempo



ludico in tutte le fasi della vita. Nelle grandi aziende la formazione del personale prevede spesso anche sessioni di gioco come occasione per fare gruppo e migliorare il clima organizzativo. Il gioco è uno strumento prezioso anche per la conservazione delle funzioni cognitive, motorie ed emotive delle persone anziane.

La fine della vita lavorativa intensa e strutturata regala molto più tempo libero alle persone e il piacere di giocare insieme può essere uno strumento prezioso per dare gusto agli anni. Le Università della terza età propongono attività dove la dimensione ludica e del gioco hanno un ruolo importante.

Queste possono concretizzarsi nei più tradizionali giochi di società o nei tornei di carte o altro, ma anche in laboratori creativi e di espressività corporea che mettono al centro il piacere di mettersi in gioco. Le persone coinvolte sperimentano attività con gli altri, attività che generano un profondo coinvolgimento emotivo e un diffuso senso di benessere.

Giocare per i bambini può essere anche il modo più semplice per incontrare Dio. Giocando con gli altri sperimentano la necessità di fare comunione per condividere i giochi, regolare i turni, risolvere i conflitti. Una scuola di vita a misura di bambino, ma non solo, come fu per gli apostoli che impararono la verità su Gesù soprattutto facendo molte cose con Lui, gestendo folle, camminando insieme per lunghi tratti, cercando riparo per la notte. L'avventura del vivere insieme offre sempre una certa quota di giocosità. Mi piace pensare che anche le prime comunità cristiane, nel condividere la quotidianità, si ritrovassero a cantare attorno a un fuoco, a raccontare storie e barzellette e magari anche a giocare ai mimi.

Teniamo allenato il piacere di giocare, ci aiuterà a portare leggerezza specie laddove ce n'è più bisogno.

## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

L'Anno Giubilare è ormai iniziato ed è diventato abituale sentire da più parti riflessioni a proposito della speranza. Il rischio, forse, è quello di rendere il tema speciale, così da dimenticare che in realtà ha a che fare con le strutture basilari dell'esperienza umana e che si tratta di uno degli aspetti decisivi attraverso i quali i cristiani fanno esperienza del rapporto con il Signore e con gli altri. A questo proposito è possibile meditare sul quarto paragrafo della bolla di indizione del giubileo *Spes non confundit*, che propone un nesso significativo tra la speranza e la pazienza, perché non è possibile fare esperienza della speranza senza essere persone pazienti: *"Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura"* (Francesco, *Spes non confundit*, § 4).

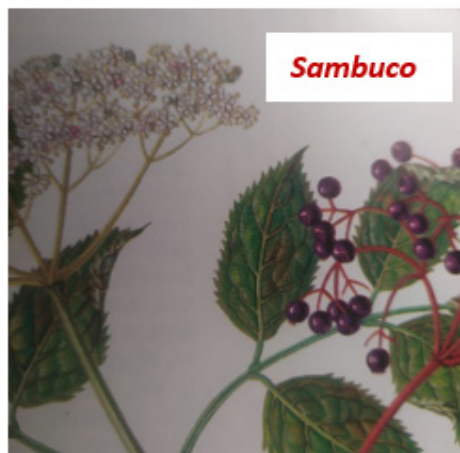
La fretta, è certo tra le caratteristiche dell'epoca contemporanea, segnata dall'accelerazione non solo dei ritmi di lavoro, ma anche dei desideri, dei progetti, delle modalità con le quali si affrontano gli affetti e le relazioni. Non solo i cristiani lo denunciano, ormai anche chi legge la realtà con gli occhi della sociologia o della psicologia segnala i disagi conseguenti da ritmi sempre più accelerati, dove ogni gratificazione raggiunta sembra arrivare sempre troppo tardi rispetto alle aspettative, provocando ansia generalizzata e insoddisfazione diffusa. I cristiani vivono in questo tempo e lo interpretano a partire dalla rivelazione: la speranza, insieme alla pazienza, non è semplicemente un rimedio per il disagio portato dalla fretta, ma è la modalità quotidiana attraverso la quale il discepolo del Signore vive il tempo. La pazienza, infatti, prevede semplicemente una conversione profonda, quella di chi sa che la sua vita non dipende solo da sé e dai propri progetti, per quanto buoni e condivisibili. La pazienza è la virtù di chi è in grado di vivere secondo un ritmo che non è immediatamente il proprio, di chi sa che la logica della Rivelazione è quella della sorpresa costante; chi è paziente sa che non può disporre del tempo, ma è in grado di viverlo senza esserne oppresso, lasciando che diventi giorno per giorno l'occasione per essere in relazione, con gli altri e quindi con il Signore. I cristiani, proprio perché sperano sono pazienti. La pazienza è ben lontana dalla rassegnazione o dal provvidenzialismo di chi



è incapace di puntare in alto e si accontenta di quanto accade, senza definire ciò che andrebbe cambiato, né mettersi in gioco per imprimere alla realtà la traccia del vangelo. La pazienza, però, esercita alla speranza i cristiani che sanno vivere nel loro tempo ben consapevoli che il loro contributo è significativo quando sanno innanzitutto leggere la presenza del Signore che lo abita e lasciarsene interpellare, senza anteporre soluzioni imm modificabili. Quello sguardo educa ad accogliere quanto il Signore offre e a rispondervi con la propria creatività, spinge a fare un passo in più per riconoscere tracce di bene anche dove lo si riterrebbe escluso. Infine, la pazienza è una virtù che consente di trasformare le strutture negative che segnano questo presente e chiede una

conversione costante a partire da aspetti quotidiani dell'esistenza, che tuttavia diventano pratiche nefaste; la pazienza non è una virtù misera, ma chiede per esempio di non lasciare che le logiche del consumo, sempre più veicolate dall'approccio alla realtà tramite il mondo digitale e i social network, diventino il veicolo principale attraverso il quale approcciarsi agli altri e al mondo. I cristiani, proprio perché hanno il coraggio di una speranza che comprende il tempo fino all'eternità, sicuri che quella è la misura alla quale il Signore li chiama nella relazione con sé, sono allora in grado di trasformare anche il loro modo di vivere giorno per giorno. Il Papa, infatti, continua la riflessione sulla pazienza come virtù legata alla speranza, con parole che possono essere occasione di meditazione e di conversione della vita quotidiana: *"Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene"* (Francesco, *Spes non confundit*, § 4).

## LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi «I rimedi dal Temp Pasà»



Ti pasat dala farmacia e ti vedat dentar sempar un quaivun pusè che in dal pristinè. Fino agli anni '50 i farmacisti sa la paseva mia ben cume ades.

Infatti spesso si ricorreva a quella farmaceutica popolare che l'eva faia da rimedi tramanda dai nostar vicc.

Adess sem in piin invernù e soffriamo soprattutto di malattie dell'apparato respiratorio.

Se ti ghevat la BRUNCHITA: un pulantin calt da farina da linosa cunt un got d'oli d'uliva.

Par fa pasa la FEVARA : fa bef acqua da radis da zicoria bui.

Par l'INFIAMAZIUN DA GORA: profum d'acqua buienta in dun cadin cun camamela, malva e sanbuc.

Ga pudeva ves di cumplicaziun cun dulur da ventar.

Par la DIAREA: bef al ciar da l'oeuf sbatu a neef, digiun.

Par al DULUR DA VENTAR: camamela, limunava calda e po' sa miteva una peza o carta da zucur vungia d'oli da rizin in sul bumbanic (ombelico).

Per una volta potremo provare anche noi moderni a fa' cume i nostar gent di prim dal novcent, e quant sa trueva pù rimedi s'andeva in dal PRET DA RATANA', c'al pareva un sgarbutun, ma cui so pater e benediziun l'eva bun par tuti i mal da trua sugeriment e guarigiun.



**“Pret da Ratanà”**  
**Don Giuseppe Gervasini**  
Un guaritore, una leggenda  
viva nella storia di Milano  
dello scorso secolo.

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**  
Dal 1° dicembre 2024 al 28 febbraio 2025

**Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo**

**S. Agnese**

32. Antoniotti Faja Francesco

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**  
Dal 1° dicembre 2024 al 28 febbraio 2025

**Tornati alla Casa del Padre**

**S. Agnese**

	<i>di anni</i>
119. Salvucci Cesira ved. Matteucci	97
120. Bandiera Maria ved. Cristofolini	78
121. Saredi Eleonora ved. Portone	85
122. Castano Piera ved. Marini	90
123. Grosselli Maria Amelia ved. Casolo Ginelli	74
124. Carraro Mario	86
125. De Boni Stella ved. Fusini	95
126. Palladino Antonio	84
127. Uttone Giuseppina ved. Curto	93

**Anno 2025**

1. Marchisio Pietro	80
2. Crema Pierina ved. Guida	88
3. Piccardi Maria ved. Malli	85
4. De Luca Emilio	76
5. Lombardi Luisella Anna	65
6. Merletti Enrica ved. Zanetta	84
7. Pandolfi Luciana ved. Maffioli	93
8. Cardani Carla ved. Casagrande	88
9. Lanaro Giacinto	87
10. Burati Agnese ved. Zambon	94
11. Grossoni Renata ved. Luzzi	86
12. Zanetti Laura	70
13. Peruzzo Nicoletta	62
14. Catenazzi Pietro Angelo	85
15. Ferrari Adino	89
16. Mamola Maria ved. Lo Piparo	95
17. Caretti Angela ved. Colombo	97

18. Zavagnin Iole	85
19. Lerino Anna	73
20. Di Nardo Maria Addolorata	82
21. Ferrerio Giovanna ved. Pedroni	93
22. Ravarotto Ivana ved. Luciani	82
23. Casolo Ginelli Renzo	65

**S. Maria Maddalena**

*di anni*

14. Lunardi Egidio	84
15. Brugnolo Teresina ved. Ciscato	90

**S. Stefano (Mezzana)**

*di anni*

36. Minnella Domenica	77
37. Mazzini Anna ved. Perinati	89
38. Giusti Maria Rosa ved. Corini	87
39. Calderoni Carla	82
40. Rogora Armando	102
41. Mischiatti Renato	85

**Anno 2025**

1. Frascoli Amino	88
2. Ciavarella Maria	86
3. Berni Rosa Laura	82
4. Calderoni Daniela	66
5. Braghini Naide ved. Casoli	95
6. Garzonio Angelo	84
7. Santoro Anna ved. Serra	80
8. Amico Mario	85
9. Canavesi Sergio	88



**CHINELLO**  
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private  
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25  
Somma Lombardo (VA)



In **C**ammino...l'incontro

# La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13  
(dietro il Gigante supermercato)

**342.1779042 - 366.3493267**



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE  
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,  
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6  
SOMMA LOMBARDO (Varese)  
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

## PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

**TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI  
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA  
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE**



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

stampe@printicino.it



PNEUSERVICE s.r.l.

Spinoni Gomme

Via Milano, 87 - 21019 Somma Lombardo (VA)

Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it

Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

## CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.  
PER VEICOLI PATENTI B -  
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA  
**BELLI**

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori  
immatricolati nel 2021  
e già revisionati nel 2023  
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)  
Via Albania, 27/28  
Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali  
e autovetture

www.optica-mascheroni.com

## FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-  
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

**TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)  
E LENTI A CONTATTO**



## FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-  
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

**SERVIZI MATRIMONIALI** GRAPHI STUDIO  
**ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI**

www.fotomascheroni.it

# RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

## PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

**APERTI TUTTI I GIORNI**

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



## MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI  
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE  
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI  
PAVIMENTAZIONI ESTERNE  
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI  
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA  
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119  
[info@martinelli-pav.it](mailto:info@martinelli-pav.it) - [www.martinelli-pav.it](http://www.martinelli-pav.it)



GALLIDABINO

Non contare i Km,  
conta su chi  
**si prende cura**  
al meglio della tua auto.

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO

[officina\\_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) [www.gallidabino.it](http://www.gallidabino.it)